



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0074

Giovedì 13.02.2003

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA AL RABBINO CAPO DI ROMA
- ◆ UDIENZA AI VESCOVI AMICI DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- ◆ RINUNCE E NOMINE

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

il Dottor Riccardo Di Segni, Rabbino Capo di Roma, e Seguito;

S.E. Mons. Joseph Henry Ganda, Arcivescovo di Freetown and Bo (Sierra Leone), in Visita "ad Limina Apostolorum";

S.E. Mons. Patrick Daniel Koroma, Vescovo di Kenema (Sierra Leone), in Visita "ad Limina Apostolorum", con il Vescovo emerito: S.E. Mons. John C. O'Riordan, C.S.Sp.;

Vescovi Amici del Movimento dei Focolari.

[00221-01.01]

UDIENZA AL RABBINO CAPO DI ROMA

Alle 11 di questa mattina, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza il Rabbino Capo di Roma, Dott. Riccardo Di Segni, e gli ha rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Stimato Rabbino Capo di Roma
e cari fratelli nella fede di Abramo!

1. Sono lieto di incontrarLa, stimato Dott. Riccardo Di Segni, dopo la sua elezione a Rabbino Capo di Roma, e La saluto cordialmente insieme con i rappresentanti che L'accompagnano. Rinnovo le mie felicitazioni per l'importante incarico affidatoLe, mentre mi è gradito, in questa significativa circostanza, ricordare con profonda stima il suo illustre predecessore, il Prof. Elio Toaff.

L'odierna visita mi permette di sottolineare il vivo desiderio che nutre la Chiesa cattolica di approfondire i legami di amicizia e di reciproca collaborazione con la Comunità ebraica. Qui a Roma la Sinagoga, simbolo della fede dei Figli di Abramo, è molto vicina alla Basilica di San Pietro, centro della Chiesa, e sono grato a Dio che mi ha concesso, il 13 aprile del 1986, di percorrere il breve tratto che separa questi due templi. Quella storica e indimenticabile visita ha costituito un dono dell'Onnipotente, e rappresenta una tappa importante sulla via dell'intesa tra gli Ebrei ed i Cattolici. Mi auguro che la memoria di quell'evento continui ad esercitare un benefico influsso, e che il cammino di reciproca fiducia fino ad ora compiuto incrementi le relazioni tra la Comunità cattolica e la Comunità ebraica di Roma, che è la più antica dell'Europa occidentale.

2. Bisogna riconoscere che in passato le nostre due Comunità hanno vissuto fianco a fianco, scrivendo talora "una storia tormentata", non scevra in alcuni casi di ostilità e diffidenze. Il documento *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II, la graduale applicazione del dettato conciliare, i gesti di amicizia compiuti dagli uni e dagli altri, hanno però contribuito in questi anni ad orientare le nostre relazioni verso una comprensione reciproca sempre più grande. Auspico che questo sforzo prosegua, scandito da iniziative di proficua collaborazione in campo sociale, culturale e teologico, e cresca la consapevolezza di quei vincoli spirituali che ci uniscono.

3. In questi giorni risuonano nel mondo pericolosi clamori di guerra. Noi, Ebrei e Cattolici, avvertiamo l'urgente missione di implorare da Dio Creatore ed Eterno la pace, e di essere noi stessi operatori di pace.

Shalom! Questa bella espressione, a voi molto cara, significa salvezza, felicità, armonia, e sottolinea che la pace è dono di Dio; dono fragile, posto nelle mani degli uomini, e da salvaguardare grazie anche all'impegno delle nostre Comunità.

Iddio ci renda *costruttori di pace*, nella consapevolezza che quando l'uomo fa opera di pace, diventa capace di migliorare il mondo.

Shalom! E' questo il mio cordiale augurio a Lei e all'intera Comunità ebraica di Roma. Dio, nella sua bontà, protegga e benedica ciascuno di noi. Benedica, in particolare, tutti coloro che tracciano un cammino di amicizia e di pace tra gli uomini d'ogni razza e cultura.

[00222-01.02] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA AI VESCOVI AMICI DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Alle 11.40 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Papa ha ricevuto in

Udienza i Vescovi amici del Movimento dei Focolari partecipanti al Convegno spirituale sul tema: "*Spiritualità di comunione: unità ecclesiale e fratellanza universale*" ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

● DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli nell'Episcopato!

1. Sono lieto di porgervi il mio cordiale benvenuto a quest'incontro, che si svolge nel contesto del Convegno spirituale di Vescovi amici del Movimento dei Focolari. Esso ha come tema: "*Spiritualità di comunione: unità ecclesiale e fratellanza universale*". Vi saluto tutti con affetto. Saluto, in particolare, il Cardinale Miloslav Vlk, Arcivescovo di Praga, e lo ringrazio per le cortesi parole che mi ha poc'anzi rivolto a nome dei presenti, tracciando un quadro sintetico dei vostri lavori. Un saluto cordiale dirigo a Chiara Lubich, Fondatrice del Movimento, intervenuta al vostro Convegno.

In questi giorni di riflessione, di scambio di testimonianze e di esperienze pastorali, vi siete proposti di approfondire la "spiritualità di comunione", rispondendo all'invito, contenuto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, a "promuovere una spiritualità di comunione" e a "fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione" (cfr n. 43).

Le riflessioni e il confronto tra voi hanno contribuito a mettere meglio in luce la permanente necessità di un'autentica spiritualità di comunione, che animi in maniera sempre più incisiva la vita e l'attività del popolo cristiano.

2. La "spiritualità di comunione" si articola in diversi elementi, che affondano le proprie radici nel Vangelo, e risultano arricchiti dal contributo che all'intera Comunità cristiana offre il Movimento dei Focolari, impegnato a testimoniare la "spiritualità dell'unità". Tra gli altri, mi piace qui ricordare l'unità come "testamento" lasciato da Gesù ai suoi discepoli (cfr *Gv* 17), il mistero di Cristo crocifisso e abbandonato come "via" per raggiungerla, la celebrazione dell'Eucaristia come vincolo di comunione, l'azione dello Spirito Santo che anima la vita del Corpo Mistico di Cristo e ne unifica le membra, la presenza della Vergine Maria, Madre dell'unità, che tutti ci conduce a Cristo.

Non va poi dimenticato il carattere dinamico della "spiritualità di comunione", che deriva dal legame esistente tra l'amore di Dio e l'amore per il prossimo. E' indispensabile, in questa prospettiva, apprendere l'arte di "santificarsi insieme", in un cammino personale e comunitario. Occorre, altresì, una comunione sempre più organica "tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica" della Chiesa. Si tratta, infatti, di due dimensioni co-essenziali che "concorrono insieme a rendere presente il Mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo" (cfr *Messaggio al Congresso Mondiale dei Movimenti ecclesiali*, n. 5, in: *Insegnamenti XXI/1* [1998], p. 1065).

3. L'impegno per la "spiritualità di comunione" imprime un rinnovato slancio all'ecumenismo, poiché spinge ad individuare forme e modi atti a meglio favorire la concretizzazione dell'anelito all'unità di tutti i cristiani, che Gesù ci ha lasciato come dono e come missione nell'Ultima Cena.

Una spiritualità di comunione apre pure grandi possibilità per il dialogo interreligioso, che però, come ricordavo nella citata Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, non può essere fondato sull'indifferentismo religioso. Né si deve temere "che possa costituire offesa all'altrui identità ciò che è invece annuncio gioioso di un dono che è per tutti, e che va a tutti proposto con il più grande rispetto della libertà di ciascuno: il dono della rivelazione del Dio-Amore" (n. 56).

4. Venerati e cari Fratelli! Lo sforzo di costruire una "spiritualità di comunione" richiede il superamento di ogni eventuale difficoltà, incomprensione e anche insuccesso. Occorre proseguire senza sosta sulla strada intrapresa, confidando nel sostegno della grazia divina, per dare vita ad un'autentica "unità ecclesiale" e ad una salda "fratellanza universale".

Invoco per questo la materna protezione della Vergine del Santo Rosario e, mentre vi assicuro il mio affetto,

avvalorato da un costante ricordo nella preghiera, imparto di cuore a ciascuno di voi qui presenti una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estendo alle Comunità affidate alle vostre cure pastorali e a tutte le persone a voi care.

[00223-01.02] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SANTA FE DE LA VERA CRUZ (ARGENTINA) • NOMINA DEL VESCOVO DI MELAKA-JOHOR (MALAYSIA) • NOMINA DI CAPO UFFICIO NELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

• NOMINA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SANTA FE DE LA VERA CRUZ (ARGENTINA)

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Santa Fe de la Vera Cruz (Argentina) S.E. Mons. José María Arancedo, finora Vescovo di Mar del Plata.

S.E. Mons. José María Arancedo

S.E. Mons. José María Arancedo è nato a Buenos Aires il 26 ottobre 1940. Ha seguito gli studi ecclesiastici nel seminario di La Plata e ha ottenuto la licenza in Teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica di Buenos Aires. E' stato ordinato sacerdote il 16 dicembre 1967.

E' stato successivamente prefetto degli studi e professore di Teologia Dogmatica e di Storia Ecclesiastica nel seminario di La Plata; poi parroco, prima a Burzaco e successivamente nella cattedrale di Lomas de Zamora. Nel 1984 ha frequentato a Roma i corsi completi di Diritto Canonico. Tornato in patria è stato nominato Vicario Generale di Lomas de Zamora.

Il 4 marzo 1988 è stato nominato Vescovo titolare di Selemsele ed Ausiliare di Lomas de Zamora, ricevendo la consacrazione episcopale il 6 maggio successivo. Il 19 novembre 1991 è stato trasferito alla sede di Mar del Plata. In seno alla Conferenza Episcopale è stato Presidente della Commissione per i Mezzi di Comunicazione Sociale e attualmente è Assessore Nazionale della Commissione Giustizia e Pace.

[00224-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI MELAKA-JOHOR (MALAYSIA)

Il Papa ha nominato Vescovo di Melaka-Johor (Malaysia) il Rev.do P. Paul Tan Chee Ing, S.I., Assistente Regionale per l'Asia Orientale per la Compagnia di Gesù a Roma.

Rev.do P. Paul Tan Chee Ing, S.I.

Il Rev.do P. Paul Tan Chee Ing, S.I., è nato il 5 aprile 1940 a Muar, diocesi di Melaka-Johor, in una famiglia cinese. Ha studiato ad Hong Kong e nelle Filippine; ha conseguito un Master in Filosofia in Irlanda, a Dublino, presso il Milltown Institute; ha conseguito la Licenza in Teologia a Parigi, all'Institut Catholique, e il Dottorato in Storia-Sociologia. Ha fatto il Terzo Anno in Colombia. E' stato ordinato sacerdote il 21 giugno 1971 in Irlanda ed ha emesso i voti solenni nella Compagnia di Gesù il 2 febbraio 1979.

E' stato: Superiore a Kuala Lumpur, Editore di "Catholic Asian News", Promotore e fondatore del Consiglio della Malesia per il Buddismo, Cristianesimo, Induismo e Sichismo (Pastoral Diocesan Institute/Catholic Research Centre); Superiore Regionale per la Malesia e Singapore; Consultore del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-religioso; Presidente della Conferenza dei Superiori Maggiori di Malaysia, membro del Consiglio Presbiterale e dei Consultori, Cappellano delegato nel campo dei rifugiati (soprattutto vietnamiti), Assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica dei Medici Cattolici e membro del Consiglio Nazionale per l'Educazione Cattolica.

E' stato anche Professore nell'Università di Taiwan e parroco a Petaling Jaya. Attualmente è Assistente Regionale del Preposito Generale dei Gesuiti per l'Asia Orientale.

[00225-01.01]

• **NOMINA DI CAPO UFFICIO NELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE**

Il Santo Padre ha nominato Capo Ufficio nella Congregazione per la Dottrina della Fede il Rev.do Mons. Damiano Marzotto Caotorta, del clero dell'arcidiocesi di Milano, finora Aiutante di Studio nel medesimo Dicastero.

[00226-01.01]
